

Senza confini

Vivendo in Italia, notoriamente Paese di furbi, potrebbe sembrare arduo affrontare l'argomento della stupidità.

Niente di più sbagliato, poiché la furbizia, considerata una virtù nazionale e caricata spesso di significati positivi, per me è invece sinonimo di stupidità.

Esempi di stupidità se ne trovano a iosa: dai più ovvi o banali (passare avanti nelle code) a quelli purtroppo tragici.

Fra questi riprendo un gravissimo fatto di cronaca che ha visto la morte di un giovane e generato odio feroce tra opposte tifoserie.

Mi riferisco all'assassinio avvenuto a Genova prima di una partita di calcio.

I commenti sull'accaduto, che giustamente ha scosso l'opinione pubblica, sono stati disparati: per molti ha prevalso il fattore umano (come poteva non essere così?), per altri invece (e i mass media hanno fatto da cassa di risonanza) quest'ultimo è stato superato dalla tutela di interessi particolari.

Sostenere che l'omicidio sia stato un isolato episodio di delinquenza comune che niente ha avuto a che fare col mondo del calcio, mi è sembrato voler liquidare, troppo *furlescamente*, responsabilità che sono di un consistente strato della cosiddetta società civile, del quale strato anche il microcosmo calcistico sembra inglobare frange nient'affatto minime.

Quanto è successo, in ogni caso, sta a dimostrare che simili tragedie nascono e trovano terreno di cultura in una società intollerante perciò violenta.

L'intolleranza che si esercita

a vasto raggio nei confronti dell'avversario, che è poi il "diverso" (rispetto a noi) genera violenza, una violenza che assume gradi differenziati a seconda dell'ambiente in cui si sviluppa.

Così in ambiti di sottocultura, dove i valori civili e morali decadono rapidamente a livelli bassissimi, si può anche valutare un avversario sportivo come nemico da abbattere.

Attenzione però, in questa mia breve analisi, non intendo trovare giustificazioni per i violenti (stupidi), al contrario voglio denunciare responsabilità precise e identificabili.

Responsabilità della famiglia, che in molti casi sembra aver abdicato al suo ruolo educativo, di club e società sportive, di organismi dirigenti e infine della stessa stampa sportiva.

Hanno responsabilità i club quando alimentano l'odio contro le squadre avversarie permettendo l'uso di striscioni che incitano alla violenza, le società che mettendo in campo grandi quantità di denaro puntano alla vittoria ad ogni costo travalicando il concetto di sano agonismo, i dirigenti che vogliono soprattutto salvaguardare i loro interessi mercantili e, infine, la stampa specializzata che spesso usa argomenti a forti tinte come se una partita di calcio fosse più scontro fisico che incontro sportivo.

Alla base di questi fatti c'è quindi l'intolleranza (come ho già detto) che nasce dalla stupidità.

Stupidità che, ahimè bisogna ammetterlo, sonnecchia in un angolino del cervello di ognuno di noi ma miete vittime soprattutto fra i giovani, più indifesi.

Frequentemente respinti dal mondo del lavoro possono cadere in una spirale infinita di contraddizioni ed essere catturati dal miraggio del guadagno facile e immediato tanto da fare dei calciatori, della squadra, il proprio idolo e modello, quindi assumerlo come unico punto di riferimento e amarlo, proteggerlo da avversari che nei momenti di maggior tensione divengono responsabili degli insuccessi personali, addirittura nemici su cui scaricare rabbia e frustrazioni.

Un amore totale che è cieco e può condurre a uccidere.

Stupidità dunque che di norma non è tanto pericolosa ma la si ritrova in ogni dove.

Come uscirne?

Certo non con la repressione che arriva quando ormai il danno è stato procurato ma con prevenzione ed educazione che risolvono i problemi, limitano il rischio e isolano le così dette schegge impazzite.

Noi camperisti rappresentiamo per la comunità (ma lei non lo sa), una minoranza privilegiata, poiché col nostro stile di vita siamo naturalmente portati all'apertura mentale, favorita dal vedere, conoscere e vivere ambiti socioculturali diversi e vari, tali da consentirci una continua verifica del modo di relazionarci col mondo che ci circonda.

Sfruttiamo questo privilegio (costruito col "sudore della fronte") per essere d'esempio ai nostri figli, alla nostra categoria, alla società tutta.

Sono fermamente convinto che in Italia c'è più bisogno di persone intelligenti che di *furbi* (leggi stupidi) e sono certo che siete d'accordo con me.